ANNO XXI
1940-XVIII

VOCI FRATERNE

APRILE
NUM. 4



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

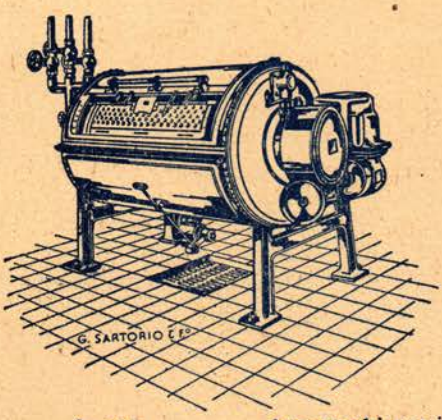
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (Gruppo III)

g. SARTORIO e f.°

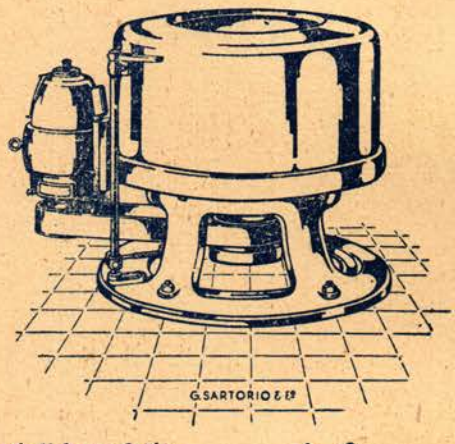
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telef. 74.787

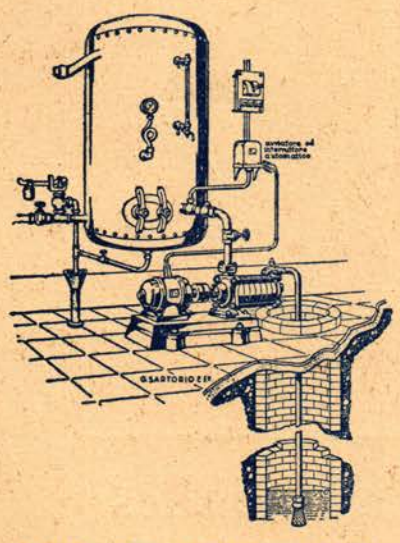


A. 495

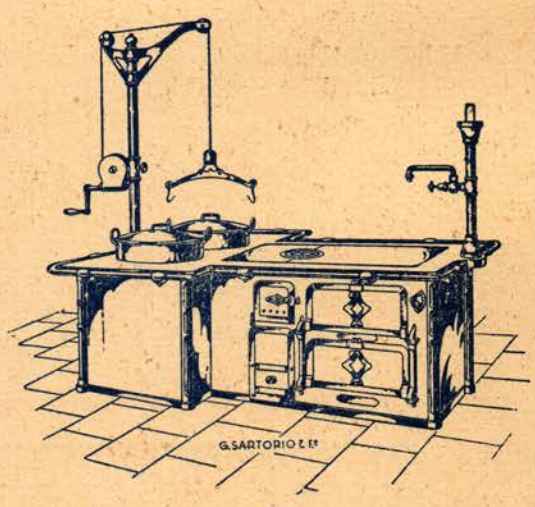


A. 380

Apparecchi per impianti di lavanderie



A. 341. - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



Apparecchi per cucine. — A. 200

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.

Anno XXI - N. 4 APRILE 1940 - XVIII Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Pio XII esalta l'educazione cristiana della famiglia con l'esempio di S. Giovanni Bosco. — Gli ex Allievi superstiti dei tempi di Don Bosco. — Convegni. — La guerra e gli ex Allievi. — Iniziative edificanti delle Unioni. — Don Orione. — Convegno dei Presidenti delle Unioni Liguri Toscane. — " Voci Fraterne ,, — Indirizzi errati. — *Dalle nostre Unioni:* Treviglio - Comacchio - Trevi - Roma (Unione dell'Istituto Pio XI) - Napoli - Livorno.

PIO XII esalta l'educazione cristiana della famiglia con l'esempio di S. Giovanni Bosco

Nell'udienza generale del 31 gennaio (Festa di S. Giovanni Bosco) il Papa rivolse agli sposi questi paterni ammonimenti:

Or è più di un secolo — incominciava con paterna bontà il Sommo Pontefice — in un meschino casale del Piemonte viveva coi suoi due fratellini un fanciulletto di condizione ben modesta. Rimasto precocemente orfano di padre, egli, che doveva essere poi chiamato il padre degli orfani, non ebbe, dunque, che le cure di sua madre. Con quanta saggezza, però, questa semplice contadina senza istruzione, ma guidata dallo Spirito Santo, educasse il suo figlio nel senso più completo e più alto della parola, si può dire che la Chiesa stessa lo abbia riconosciuto, elevando sugli Altari colui, di cui oggi si celebra la festa col nome di San Giovanni Bosco. Questo umile Sacerdote, divenuto più tardi una delle glorie più pure della Chiesa e dell'Italia, fu un meraviglioso educatore, e perciò la sua vita offre a voi, diletti figli e figlie, futuri padri e madri di famiglia, le più utili e salutari lezioni.

* * *

Quando Iddio affida un fanciullo a sposi cristiani, sembra quasi ripetere loro ciò, che la figlia di Faraone disse alla madre del piccolo Mosè: Prendi questo bambino e allevamelo. I genitori nella intenzione divina sono i primi educatori dei loro figli. Conviene tuttavia riconoscere che nelle attuali condizioni della vita sociale la urgente preoccupazione del pane quotidiano rende loro talvolta difficile il pieno compimento di un così essenziale dovere. Tale era pure la situazione quando Giovanni Bosco sognava già di aiutare e, al bisogno, di sostituire i genitori in questo loro grave officio. Che egli fosse provvidenzialmente destinato a siffatta missione, il suo cuore glielo diceva con un'attrattiva precoce; la sua anima ne ebbe come la rivelazione in un sogno dei suoi primi anni, nel quale vide animali selvaggi mutati subitamente in agnelli mansueti, che egli conduceva docili al pascolo. Per conoscere come egli traducesse in atto questo sogno, occorre ricordare l'educazione che ricevette e quella che diede; l'una è in lui congiunta coll'altra; la madre, che egli ebbe, spiega in gran parte il padre che egli fu per gli altri.

Don Bosco — così l'Augusto Pontefice nella sua preziosa rievocazione — fondando la prima sua Casa di educazione e di insegnamento, volle chiamarla « non laboratorio, ma Oratorio », come egli stesso disse, perchè intese di farne, anzitutto, un luogo di preghiera, « una piccola Chiesa, ove radunare dei giovinetti ». Ma il suo ideale era pure che l'Oratorio divenisse, per i ragazzi che vi avrebbe accolti, quasi un focolare domestico. Non era, forse, perchè « Mamma Margherita » aveva fatto per lui della casetta dei *Becchi* una specie di Oratorio? Immaginatevi colà la giovane vedova coi tre fanciulli, inginocchiati per la orazione della mattina e della sera; vedeteli, simili a piccoli angeli, nei loro abiti festivi, che ella ha con ogni cura cavati dall'armadio, recarsi nella borgata di Murialdo per assistere alla S. Messa. Nel pomeriggio, dopo la refezione frugale, in cui la sola pasta dolce era un pezzo di pane benedetto, eccoli riuniti intorno a lei. Ella ricorda loro i Comandamenti di Dio e della

Chiesa, le grandi lezioni del Catechismo, i mezzi di salute; poi racconta, colla delicata poesia delle anime pure e delle immaginazioni popolari, la tragica storia del dolce Abele e del cattivo Caino, l'idillio di Isacco e di Rebecca, il mistero ineffabile di Betlemme, la dolorosa morte del buon Gesù, messo in Croce per noi sul Calvario. Chi può misurare l'influenza profonda dei primi insegnamenti materni! Ad essi Don Bosco, divenuto Sacerdote, attribuiva la sua tenera e fiduciosa devozione verso Maria Santissima e l'Ostia Divina, che un altro sogno gli mostrò più tardi come le due colonne, alle quali le anime dei suoi alunni, sbattuti come fragili navi nel mare tempestoso del mondo, dovevano fortemente ancorarsi per trovare la salvezza e la pace.

* * *

La Religione è, dunque, il primo fondamento di una buona educazione. Ma ad essa Don Bosco — continuava Sua Santità tra la più devota attenzione dell'uditorio — voleva associate la ragione; la ragione, illuminata dalla fede. Questa vera ragione, come indica l'origine stessa della parola latina « ratio », consiste, sopratutto, nella misura e nella saggezza, nell'equilibrio e nella equità. Sarebbe, per esempio, coerente il voler correggere in un fanciullo i difetti, nei quali si incorre ogni giorno davanti a lui? Il volerlo sottomesso ed ubbidiente, se in sua presenza si criticano i capi, i Superiori Ecclesiastici o Civili, se si disubbidisce alle ordinazioni di Dio o alle giuste leggi dello Stato? Sarebbe ragionevole di volere che i vostri figli siano leali, se voi siete maliziosi; sinceri, se voi siete mentitori; generosi, se voi siete egoisti; caritatevoli, se voi siete avari; dolci e pazienti, se voi siete violenti e collerici? La migliore lezione è sempre quella dell'esempio. Al casale dei *Becchi* la « Mamma Margherita » non faceva troppe esortazioni al lavoro. Ma, poichè era scomparso il capo della famiglia, la coraggiosa vedova metteva, essa stessa, mano all'aratro, alla falce, alla correggia, e col suo esempio — si legge — stancava gli stessi uomini di fatica, presi alla giornata nel tempo della mietitura e della trebbiatura. Formato a questa scuola, il piccolo Giovanni, all'età di quattro anni, prendeva già parte all'opera comune, sfilacciando i fusti di canapa, e, divenuto anziano, consacrava tutto il tempo al lavoro, dando soltanto cinque ore al sonno ed, anzi, vegliando una intera notte ogni settimana. In ciò, bisogna confessarlo, egli oltrepassava i giusti limiti della ragione umana. Ma la ragione soprannaturale dei Santi ammette, senza imporli agli altri, questi eccessi di generosità, perchè la loro saggezza è ispirata dall'insaziabile desiderio di piacere a Dio, e il loro ardore è stimolato da una filiale tema di dispiacerli e da una vivissima brama di bene.

Dispiacere a un padre o ad una madre: supremo dolore di un fanciullo bene educato! Ecco ciò, che Giovanni Bosco aveva pure provato nel suo focolare domestico, ove un leggero segno, uno sguardo attristato della madre bastavano a farlo pentire di un primo movimento di gelosia infantile. Perciò egli voleva che l'educatore adoperasse come principale mezzo di azione una sollecitudine costante, animata da una tenerezza veramente paterna. Anche i genitori debbono, dunque, dare ai figli il miglior tempo a loro disposizione, invece di dissiparlo lungi da essi in distrazioni pericolose o in luoghi, ove arrossirebbero di condurli.

* * *

Con questo amore, diretto dalla ragione e con questa ragione, illuminata dallo spirito di fede, — così concludeva il Santo Padre i provvidenziali insegnamenti — la educazione familiare non sarà soggetta a quei deplorevoli sbalzi, che troppo spesso la compromettono: alternative di una indulgente debolezza e di una burbera severità; passaggi da una condiscendenza colpevole, che lascia il fanciullo senza guida, a una correzione violenta, che lo lascia senza soccorso. Invece, la tenerezza sperimentata di un padre o di una madre, alla quale corrisponde la confidenza filiale, distribuisce con eguale moderazione, perchè è padrona di se stessa, e con eguale successo, perchè possiede il cuore dei suoi figli, gli elogi meritati e i biasimi necessari. « Cerca di farti amare, diceva S. Giovanni Bosco, e allora ti farai ubbidire con tutta facilità ». Possiate anche voi, o sposi novelli, futuri padri e madri di famiglia, riprodurre nelle vostre case qualche cosa di questo santo ideale!

Una parola di commento.

Ogni parola del Vicario di Cristo, Maestro infallibile e Pastore Supremo della Chiesa, deve giungere gradita ai fedeli. Ma talora essa scende al cuore con particolare efficacia e suscita un'adesione più sentita e più cordiale.

Tale è il caso nostro. La crociata catechistica, che il Rettor Maggiore ha bandita (non senza speciale ispirazione) e che instancabilmente continua a promuovere, non poteva avere una conferma più augusta e approvazione più solenne.

Una delle mete più belle di questa provvidenziale campagna è il *catechismo in fa-*

miglia. Agli ex allievi sopratutto è affidato questo compito. Essi debbono sentire l'altissimo onore di ripetere il messaggio evangelico fra i propri cari: solo così potranno mostrare tutta la efficacia della educazione cristiana a cui vennero formati alla scuola di Don Bosco.

Il Papa ribadisce alcuni concetti fondamentali: dichiara anzitutto che i genitori nella intenzione divina sono i primi educatori dei loro figli. Essi hanno infatti cooperato con Dio nella formazione di una nuova creatura e debbono continuare a cooperare con Dio e con i suoi ministri nel plasmare un'anima cristiana. E a tal fine non basta l'insegnamento della dottrina, per quanto essenziale ed indispensabile, poichè la *miglior lezione è sempre quella dell'esempio*. Vita dunque cristiana nella sua integrità!

La religione è il primo fondamento di una buona educazione: ma è necessario che sia fatta apprezzare col suo intimo valore e che venga praticata in tutte le sue conseguenze.

E il Pontefice presenta un modello insuperabile per imparare con efficacia l'istruzione religiosa in famiglia: egli addita ai genitori cristiani la Santa Mamma di D. Bosco. Mamma Margherita. Essa non aveva una speciale istruzione, benchè avesse studiato con amore e con diligenza il catechismo: era però guidata ed illuminata dallo Spirito Santo. Ed aveva un'arte tutta sua per ricordare continuamente ai figliuoli i comandamenti di Dio e della Chiesa, le grandi lezioni del Catechismo, i mezzi di salute. E come sapeva raccontare colla delicata poesia delle anime pure e delle immaginazioni popolari, i fatti della Storia Sacra e la vita del Salvatore.

La sua opera educatrice e il suo insegnamento non venivano limitati ad alcune ore soltanto della settimana; ma era un'attività continua ed istancabile. Si rileggano le prime pagine di qualsiasi biografia di S. Giovanni Bosco e si vedrà con quale saggezza sapesse approfittare di ogni circostanza e di ogni avvenimento per richiamare figliuoli alla conoscenza e all'amore di Dio.

Nulla sfuggiva al suo cuore di madre cristiana e al suo occhio vigile. E sarà in questo la grande maestra del suo figliuolo il quale saprà allargare le esperienze materne e diffondere il bene ricevuto spargendolo un po' dappertutto ma sostanzialmente resterà nel solco tracciato dalla sapiente pedagogia materna.

Oh davvero c'è da esclamare col Padre: Chi può misurare l'influenza profonda dei primi insegnamenti materni! E quanto giusta la sua constatazione: *la madre che Don Bosco ebbe, spiega in gran parte il padre che egli fu per gli altri.*

Rileggiamo con attenzione le parole del Sommo Pontefice e sentiamoci più animati nel proseguire con ardore l'attività catechistica nelle nostre famiglie. D. Bosco dai cieli ci guarderà con profonda compiacenza e ci sarà paternamente largo delle benedizioni più elette.

D. G. LUZI.

CATECHESI, *la benemerita rivista catechistica pubblicata dalla S.E.I., è stata dal Rettor Maggiore raccomandata a tutti i Cooperatori. E' naturale quindi che venga segnalata anche a tutti gli ex Allievi, che, per l'educazione ricevuta, sono in grado di svolgere con maggior comprensione la cooperazione salesiana.*

CATECHESI *intende svolgere un programma speciale pel Catechismo in famiglia. A tal fine si è rivolta a uno dei catechisti più apprezzati d'Italia: a D. Attilio Testolini, ex allievo della Casa Madre, che ha già iniziata la sua preziosa collaborazione. Nessun ex allievo si privi dunque d'uno strumento così importante e tanto efficace per partecipare convenientemente alla Campagna catechistica. L'abbonamento decorre da gennaio a dicembre, al prezzo di L. 12 all'anno. Rivolgersi alla S.E.I.*

Agli ex allievi superstiti dei tempi di D. Bosco

(con preghiera di far conoscere agli interessati)

Abbiamo sentito dire nei convegni delle Presidenze che gli ex allievi della prima ora si distinguono dagli altri per il loro amore, per il loro attaccamento, per la loro adesione a Don Bosco, per lo slancio di generosità e per la cooperazione a tutte le iniziative delle Unioni.

E' questa una meritata lode che glorifica Don Bosco ed onora voi. E' la constatazione di un fatto che proclama eloquentemente l'efficacia del sistema educativo dei primi salesiani; un rilievo degno di essere meditato e messo in evidenza, ed una lezione di esperienza per noi, per i maestri e gli allievi dei tempi presenti e futuri.

1) Quel che pensano di voi i vostri compagni più giovani.

Voglia il Signore conservarvi a lungo in mezzo a noi! Iddio, nella sua adorabile provvidenza, dispose che i primi Patriarchi vivessero molti anni, godessero di una prodigiosa longevità affinchè la tradizione giungesse più autentica e fedele alle successive prime generazioni.

Così crediamo che a questo scopo vi abbia conservato il Signore per darci la gioia di vedere in voi un po' di Don Bosco. Noi non possiamo dire come voi di aver conosciuto personalmente Don Bosco, ma i vostri giovani compagni ed amici diranno alle generazioni venture: — L'ho sentito dire da uno che conobbe il Santo, ed ebbe la fortuna di udirlo...

Noi consideriamo una grazia poter raccogliere dalle vostre labbra le impressioni personali che avete ricevute da Don Bosco. Non solo onoriamo in voi l'età, che è un dono di Dio e un premio a coloro che osservano il quarto Comandamento, ma vediamo in voi qualche cosa del nostro Padre Santo.

Voi potete dire col profeta Daniele (*Ps.* 70): « *O Dio, mi hai istruito fin dalla mia giovinezza; e tuttora io proclamerò le tue meraviglie. E Tu fin nella vecchiaia e nella decrepitezza, o Dio, non m'abbandonare finchè io annunzi il tuo braccio a ogni generazione avvenire* ».

Siete destinati a proclamare le meraviglie operate dal Signore col suo Servo e non dubito siate convinti dell'importanza della vostra missione di tramandare alle generazioni venture quel che avete visto.

Vi dice il Signore, come ai discepoli del Precursore: « *Tornate a riferire quanto avete udito e visto: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano e ai poveri è annunziata la buona novella* » (LUC., VII, 22).

Voi, o avete visto, o siete vissuti in tempi di fatti straordinari o soprannaturali operati dal Santo, fatti che hanno vivamente colpita la vostra immaginazione, eccitata ed irrobustita la vostra volontà, la vostra fede... Quasi tutti avete il vostro caso da raccontare.

Il Santo Padre Pio XI faceva intendere frequentemente che il suo non fortuito incontro con Don Bosco era stato una determinante della sua vita...

2) Reliquie spirituali di Don Bosco.

Un arzillo antico compagno dei primi tempi, al quale Mamma Margherita aveva tagliati i capelli, ripeteva: « Il mio piede è una reliquia di Don Bosco; non dovete stupirvi di questa affermazione: ho fatto da apostolo in un Giovedì Santo e Don Bosco, celebrante in quella funzione della lavanda dei piedi, baciò umilmente il mio piede destro; e d'allora in poi l'ho sempre considerato come una sua reliquia... ».

Siete tutti, miei cari anziani ex allievi, in qualche modo una reliquia vivente di Don Bosco, un riflesso dello sguardo suo paterno, un oggetto della sua particolare benevolenza, e crediamo di venerare in

voi qualche cosa di sacro dell'intimità della famiglia...

Quando muore uno dei cari anziani Salesiani od ex allievi dei tempi di Don Bosco, ci sentiamo stringere il cuore; ci sembra che scompaia ancora di più Don Bosco, che si affievolisca quel po' di luce che ci rimaneva, che si allunghino le ombre e che si allontani quel sole che illuminò la nostra infanzia...

Siete stati gli iniziatori di questo grandioso movimento degli ex allievi, di questo moto spontaneo di anime riconoscenti.

Avete rappresentato le generazioni attuali e venture presso il Padre che vedeva, in voi, tutti noi e tutte le immense falangi di giovani educati cristianamente negli Istituti e negli Oratorii Salesiani del mondo.

Noi vi ringraziamo di avere amato Don Bosco e baciata quella benefica e sacra mano a nome nostro... di esservi conservati come Don Bosco vi voleva e vi vedeva già, attraverso i suoi sogni, uomini adulti, buoni cristiani e onesti cittadini. La vostra perseveranza nel bene è frutto delle preghiere del Santo, vostro e nostro Maestro, e della vostra virtuosa costanza nel praticare i suoi insegnamenti: e così avete esperimentato che i Santi finiscono sempre per aver ragione.

3) *Glorificatori del Maestro.*

Nei giorni indimenticabili della beatificazione di Don Bosco si vedeva sulla facciata della Basilica di San Pietro a Roma uno stendardo che rappresentava i giovani dell'Oratorio di ritorno da una passeggiata che gioiosi portavano in trionfo sulle spalle Don Bosco. Commovente contrasto, tra quella scena infantile e la grandiosa magnificenza del Sommo Tempio...

Allora pensavamo a voi, che da bambini avete inneggiato a Don Bosco e continuate a portarlo in trionfo per le vie del mondo...

Mons. Fransoni, Arcivescovo di Torino, salito sul pulpito nella Cappella Pinardi, dovette, durante la predica, togliersi la mitra che toccava l'umile volta ed impediva i suoi movimenti. Usciti di chiesa, Don Bosco disse sorridente: « Vede, Eccellenza, come sono degni di rispetto i miei giovani! Persino il Vescovo deve togliersi la mitra per parlare a loro ». Era una facezia, ma Don Bosco aveva ragione: tra quei giovani il Santo intravedeva tanti e tanti che sarebbero saliti molto in alto nella vita; alcuni perfino all'onore degli altari, e tanti che avrebbero ben meritato della religione e della Patria.

Voi avete creduto alle parole di Don Bosco ed ora constatate l'avverarsi delle sue predizioni e siete testimoni dello sviluppo rigoglioso delle opere da lui intraprese.

Il giorno in cui, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, si lesse dal R.mo Rettor Maggiore con solennità e profonda commozione il telegramma che annunziava finalmente la data della canonizzazione di Don Bosco, il compianto Cav. Dogliani, bene amato e stimato maestro di musica, umile dietro ad una colonna, silenziosamente lacrimava... — E perchè piange, signor Dogliani, all'annunzio di una così grande letizia? — Non piango mica di tristezza! — rispose — queste sono lacrime di allegria. La Chiesa, maestra di verità, con la voce infallibile del Papa, annunzierà al mondo quello che dicevamo da bambini: « Don Bosco è un Santo! ».

Quanti di voi, come lui, ripete le parole dell'apostolo San Giovanni: « *Quel che abbiamo veduto con gli occhi, quel che abbiamo contemplato e che le mani nostre hanno toccato... questo annunciamo* ».

4) *Valore ed efficacia delle vostre preghiere.*

Avete avuta la fortuna di pregare con Don Bosco e per Don Bosco. Avete sentito l'effetto di quelle meravigliose preghiere. In certi momenti avete capito che per ottenere delle grazie straordinarie non bastava pregare in un modo ordinario, ma bisognava metterci qualcosa di vostro, unire qualche sacrificio alla preghiera...

Nel 1888, alcuni giovani allievi dell'Oratorio, alcuni dei quali sono tuttora viventi, ed il compianto Don Orione Luigi

scrissero su di un foglio, accanto ai loro nomi, questa preghiera: « O Gesù Sacramentato, Maria Santissima Ausiliatrice, San Francesco di Sales, i poveri sottoscritti, a fine di ottenere la conservazione del loro amatissimo Padre e Superiore Don Bosco, offrono in cambio la propria vita. Deh, vi supplichiamo, degnatevi di gradire l'offerta ed esaudirci ».

Il Signore, apparentemente, non esaudì quella eroica domanda, ma fece sì che Don Bosco continuasse a vivere nella loro vita e nelle loro attività.

Diceva il buon Padre, con tanta umiltà (v. *M. B.*, vol. XVI, 291): « Da qualche tempo si va dicendo ed anche pubblicando sui giornali che Don Bosco fa dei miracoli. Questo è un errore. Don Bosco non ha mai preteso e non ha mai detto di fare miracoli, e nessuno dei suoi figli deve concorrere a propagare questa falsa idea. Diciamo chiaramente come stanno le cose: Don Bosco prega e fa pregare i suoi giovani per le persone che si raccomandano per ottenere questa o quella grazia, e Iddio, nella sua infinita bontà, il più delle volte concede la grazia domandata, talora anche straordinaria e miracolosa. Ma Don Bosco c'entra così poco, che spesso le grazie si ottengono senza che egli ne sappia niente ».

E poi aggiungeva, parlando a sacerdoti ex allievi: « Se Maria aiuta i figliuoli dell'Oratorio, aiuta anche voi che lo foste un giorno e godete di esserlo ancora. Vivete sempre da buoni sacerdoti come vi ha insegnato e vi ha inculcato questo vecchio vostro amico; zelate la salute delle anime che si vanno miseramente a perdere; prendetevi cura della gioventù dei vostri paesi ».

Un'altra volta Don Bosco disse: « Di quando in quando noi abbiamo avuto in casa dei giovani che nella preghiera ricevevano grazie proprio straordinarie e mi venivano a narrare colloqui avuti col Santissimo Sacramento o col Crocifisso. Anche quest'anno io vedo fra i giovani di queste cose speciali; non è uno, ma sono più » (*M. B.*, vol. XII, 341).

Siete stati dunque collaboratori di Don Bosco nell'ottenere delle grazie straordinarie per altri, avete ricevuto anche voi la vostra parola d'ordine e sono convinto che avete conservata questa buona volontà e questa facoltà di pregare bene, e d'interpretare i desideri del Santo.

Non siete più tanti, purtroppo! Anno per anno si assottigliano le vostre file. Facciamo il bene mentre ne abbiamo il tempo.

5) Tramandare la fiaccola.

Nell'America del Nord, dove si fanno tante cose strambe, esisteva un'associazione originale denominata il « CLUB DELLA BOTTIGLIA », costituita da professionisti compagni ex allievi di un'università. Si radunavano a pranzo annualmente; nel centro della tavola bene imbandita campeggiava una bottiglia di vino vecchio, che avrebbe dovuto sturare e bere, alla salute degli altri, colui che della associazione sarebbe rimasto l'ultimo vivente. Bella consolazione, è vero? Preferisco vedere voi, radunati annualmente attorno alla dolce immagine del vostro e nostro Padre, col nobile proposito di tramandare alle generazioni avvenire la fiaccola sempre accesa dell'amore e della riconoscenza. Il caro avvocato Brazioli, Presidente regionale dell'Emilia, mantiene costantemente accesa la lampadina elettrica davanti alla cara immagine, che porta il seguente distico: « *Ante ut Patris alit flammas electricus aram, ita Patrem pietas corda perennis alat* »: Come dal Padre sull'ara - l'elettrica fiamma rischiara - così perenne nel cuore - si accresca del Padre l'amore.

Amerete vedere i vostri figli od i vostri giovani compagni attorno a voi, come i bambini del monumento a Piaggio, nel Cimitero di Genova, ai piedi del nonno morente, solleciti nell'atto di riempire di olio una lampada in procinto di estinguersi... Simbolo della vita che si rinnova.

Ogni grazia contiene in sè una responsabilità! Alla grazia ineffabile di essere annoverati tra i primi allievi di Don Bosco è annesso naturalmente un dovere.

Nel salmo 77 si legge: « *Queste cose comandò ai nostri Padri di far conoscere ai loro figli; per che le sapesse la genera-*

zione seguente. E i figli che nasceranno e cresceranno le narreranno pure ai loro figliuoli; onde pongano in Dio la loro speranza - e non dimentichino le opere di Dio - e osservino i suoi comandamenti ».

« Voi, scriveva Don Bosco (*M. B.*, volume XIII, 757), senza eccezione alcuna, procurate di fare onore al nome che portate, alla casa dove foste educati, alla religione che vi conserva in seno ed alla società di cooperatori salesiani a cui appartenete. Così facendo, sarà sempre in voi, finchè vivrete, una vera allegria ».

Anche voi, con Don Lemoyne, affermate: « Un tempo all'Oratorio si mangiava polenta, ma c'era Don Bosco... ». Non v'importavano i disagi dell'estrema povertà, le scodelle di piombo, la ristrettezza dei locali: regnava una grande allegria... c'era Don Bosco.

Volete che perduri quest'allegria attorno a voi ed in altre generazioni di ex allievi? Fate che con la vostra presenza vi sia Don Bosco...

Il Papa Leone XIII, guardando in Vaticano i giovani cantori dell'Oratorio di Valdocco, esclamava: — Ecco Don Bosco che passa. — Non c'era di persona, il Santo, ma il Papa vedeva lo spirito del Padre nell'edificante contegno di quei cari figliuoli.

6) Monumento vivente.

Per tutte queste ragioni mi faccio coraggio e vi chiedo di aiutarci in queste celebrazioni centenarie a commemorare la creazione, vorrei dire, del primo ex allievo di Don Bosco, che fu Bartolomeo Garelli. Vi propongo di aiutarci a studiare meglio Don Bosco, a far conoscere Don Bosco, che sarà, a mezzo vostro, un messaggero silenzioso, un missionario zelante, un apostolo del catechismo. Voi, primi ex allievi, col prestigio della vostra posizione sociale, coll'autorità di chi ha visto, con la luce della vostra esperienza, col fervore della vostra gratitudine, potrete contribuire efficacemente all'esito di questa santa crociata catechistica, impresa che, sapete, fu la finalità della vita del caro Santo.

Se per il centenario della nascita di Don Bosco avete contribuito con generoso slancio ad erigere l'artistico monumento che abbellisce la Piazza Maria Ausiliatrice in Valdocco, oggi il suo diretto Successore v'invita a coadiuvare alla realizzazione di un grandioso movimento catechistico, di una attiva crociata per diffondere, nelle famiglie e nella società, lo spirito cristiano, sintesi delle attività di Don Bosco.

Quel grande monumento è, potrebbe dirsi, statico, muto, ed ora si vuole un monumento vivo, che parli, che operi... Paragonando quel monumento ad un corpo, vogliamo dar vita a quel corpo; e tra gli ex allievi vorrete essere primi, non solo in ordine di tempo, ma primi anche in ordine di azione, associandovi al movimento mondiale della diffusione della dottrina cristiana...

I tempi incerti nei quali viviamo non permettono grandiose manifestazioni esterne; facciamo dunque opera interna, vitale...

Il vero monumento a Don Bosco, diceva S. S. Pio XI, lo siete voi ed i vostri compagni: « Tale spettacolo magnifico (la visione degli ex allievi sparsi nel mondo), è il monumento più grande e più glorioso che si possa mai elevare al gran Padre della gioventù, e di fronte al quale ogni altro monumento materiale è piccola e povera cosa ».

(*Continua*) Sac. GIORGIO SERIÈ.

CONVEGNI

TREVIGLIO: 14 aprile
CUORGNÈ: 14 aprile
TREVI: 21 aprile
COMACCHIO: 14 aprile
MILANO (ORAT.): 21 aprile
PARMA: 19 maggio
SAVONA: 14 aprile
BORGO S. MARTINO: 5 maggio
MOGLIANO: 28 aprile

La guerra e gli ex Allievi.

Anche l'Associazione degli Ex Allievi di Sarrià (Spagna) lasciò scritte pagine gloriose della sua attività durante la guerra.

Son numerosi gli eroi che sparsero il loro sangue generoso per la causa di Dio e della Spagna, e non son pochi quelli che nella retroguardia rossa ci lasciarono esempi sublimi di carità e di sacrificio.

Gloria a lor tutti! Possiamo affermare che fu edificantissima la condotta mantenuta dalla totalità degli ex allievi; molti sono i casi degni di ammirazione e scarsissime le deficienze.

L'Associazione sta dando segni di vita fin dall'inizio della riapertura delle Scuole.

E' consolante il numero ognor più crescente di coloro che partecipano, la prima domenica d'ogni mese, all'esercizio della Buona Morte.

Contempliamo, sempre in prima fila, alcuni veterani, allievi della prima ora e che ebbero la fortuna di conoscere San Giovanni Bosco nel suo viaggio a Barcellona.

Essendo già stati ricoperti i posti che la guerra aveva lasciati vuoti nell'Assemblea, l'Associazione riprese i lavori con grande entusiasmo.

In numeri successivi faremo conoscere i particolari delle iniziative. Uno dei primi accordi presi, fu quello di pagare la statua di S. Giovanni Bosco che si dovrà collocare definitivamente nella nostra chiesa.

Son pure numerosi gli ex Allievi non Barcellonesi che giungono a Sarrià per salutare i loro antichi maestri superstiti dal tremendo naufragio, e domandar notizie e informazioni particolari di quelli che furono martirizzati. Quasi tutti ci parlano di grazie ottenute, in quei terribili frangenti, per intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

Che questa Associazione non si allontani mai dagli insegnamenti del suo grande Maestro!

Iniziative edificanti delle Unioni

Raccogliamo in questa rubrica tutte le iniziative delle Unioni Ex Allievi che a giudizio dei Direttori locali siano degne di lode e di imitazione. I singoli Presidenti siano solleciti nel comunicarcele prima del 10 di ciascun mese, *specialmente quelle riguardanti l'argomento che tanto sta a cuore del R.mo Rettor Maggiore:* « Il Catechismo in famiglia ».

UNIONE INTERNI ORATORIO - TORINO: ha offerto, com'è noto, la corona che domina la cupola del rinnovato Santuario di Maria Ausiliatrice.

UNIONE ESTERNI I° ORATORIO FESTIVO - TORINO: come preparazione alle celebrazioni centenarie ha iniziato un corso settimanale di conferenze sul tema: « Il Catechismo in famiglia ».

UNIONE EX ALLIEVI DI MESSINA: appena ricevuta comunicazione ha designato a ciascheduno dei consiglieri della Presidenza un compito speciale per realizzare in pieno le direttive dei Superiori, come preparazione al centenario 1941.

UNIONE EX ALLIEVI DI BOLOGNA: ha istituiti 6 premi di cento lire ciascuno: tre per i migliori allievi di Catechismo della sezione interni e tre per i migliori oratoriani, intitolati alla memoria di Superiori della Casa più benemeriti. Ha deciso ancora di regalare a ciascun socio il « Giovane Provveduto » e una immagine di Don Bosco.

UNIONE DI BRESCIA: ha iniziato un fondo di riserva per alleviare i compagni più poveri.

UNIONE DI TREVIGLIO: pensa di costituire nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Torino un ricordo perenne dell'antico direttore Don Cottrino.

Don ORIONE

A misura che il giorno della Sua morte si allontana nel tempo, la figura di Don Orione si innalza e giganteggia sempre più e sprofondando nell'Eternità par che emani una luce che ha già accenni e bagliori d'aureola. Noi ex allievi di Don Bosco, nel rimpianto e nell'esaltazione universale di questo Gigante della Carità di Cristo, vogliamo avere una parte speciale.

Noi possiamo esclamare con infinita e commossa compiacenza: è uno dei nostri.

Fu come noi un figlio di Don Bosco. Fu un prediletto di Don Bosco e tale predilezione ripagò con un affetto tenacissimo, profondamente filiale.

Quando, per la guarigione di Don Bosco, ormai morente, alcuni giovanetti dell'Oratorio offersero a Dio in olocausto la loro giovane vita, uno dei firmatari della supplica fu il giovane Orione. Dio non accettò il cambio. Il Padre Santo era maturo per la gloria del Paradiso: il figlio devoto aveva davanti a sè un campo sconfinato che attendeva la Sua nobile fatica.

Quel giovane pronto a sacrificarsi, doveva vivere la Sua vita nell'imitazione del Suo Maestro, emularlo nelle opere, nella santità, nella carità.

Il cuore di Don Orione, foggiato nello stampo di quello di S. Giovanni Bosco, arse di pari ardore, s'incendiò dello stesso fuoco. Il Discepolo fu degno del Maestro. La glorificazione del Maestro sta nella riuscita dell'allievo, ed in questo senso Don Orione si può ben definire un magnifico vivo monumento della gloria di Don Bosco.

Per Don Orione tutte le occasioni furono buone per manifestare la sua fede ed il suo cuore di ex allievo.

Ricordo che Egli sempre gradì l'invio annuale della tessera che l'Unione della Casa Madre gli faceva in omaggio. E' una ben piccola ed umile cosa la nostra tesserina per un Grande. Ma anche questa piccola ed umile cosa fu a Lui accetta, perchè gli ricordava il Suo Don Bosco.

Il giorno in cui, nonostante un tempo particolarmente inclemente, l'Urna che conteneva le reliquie di S. Giovanni Bosco passò gloriosa per le vie di Torino, un umile prete, col suo cero in mano, sotto la pioggia scrosciante, seguiva da vicino il carro trionfale, pregando, pregando. Era Don Orione che accompagnava il Suo Don Bosco nella esaltazione.

Oggi una stessa gloriosa fama avvolge Maestro e Discepolo. Come Don Bosco, anche Don Orione passerà alla storia con l'umile prefisso del semplice prete. Quel « Don » che non si sa come omettere parlando del Santo Fondatore della Pia Società Salesiana, stenteremo pure a staccarlo dall'ormai glorioso cognome del Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, e rimarrà come un prefisso nobiliare dei due giganti della Carità, unendoli nella gloria, come uniti spiritualmente furono nella vita e nelle imprese.

Torino, 20 *marzo* 1940.

Avv. Giuseppe Perlo.

MOGLIANO VENETO

Offerte pro « Lampade votive a Don Veronesi e Don Del Favero »:

(*2° elenco*) Bonvicini Pompeo, L. 5 - Bacchetti dott. Antonio, L. 25 - Perale ing. G. B., L. 10 - Carpené don Camillo, L. 8 - Battistella Enrico, L. 5 - Cazzaro avv. Primo, L. 15 - Marton Pietro, L. 5.

Totale al 15 marzo 1940: L. 595.

Convegno dei Presidenti delle Unioni Liguri-Toscane.

Domenica 4 febbraio ha avuto luogo in Livorno, presso l'Istituto Salesiano di Colline, il Convegno dei Presidenti delle Unioni dell'Ispettoria Ligure-Toscana. Erano presenti il sig. D. Giorgio Seriè, membro del Capitolo Superiore dell'Opera Salesiana, delegato dal Rettor Maggiore dei Salesiani, il Presidente generale Grand'Uff. Arturo Poesio, il R.mo Mons. Marcucci, Vicario Generale della Diocesi Livornese e Presidente dei Cooperatori Salesiani, il Presidente regionale Toscano dei ex Allievi, Prof. Meli, l'Ispettore della Liguria e della Toscana sig. D. Garbarino, il Prof. D. Domenico Ferraris, Direttore dell'Istituto Salesiano Livornese, nonchè i rappresentanti delle Unioni di Firenze, di Alassio, di Savona, di Grosseto, di Varazze, di Pisa e di Sampierdarena.

L'Unione Labronica è rappresentata dal Presidente sig. Giuseppe Roselli e dai signori Prof. Palmiro Foresi, Renato Lulli e Aurelio Torri.

L'adunanza ha inizio alle ore 11,30. Dopo la preghiera recitata da D. Seriè, l'Ispettore sig. D. Garbarino rivolge a tutti gli intervenuti vibranti parole di saluto.

Vengono quindi lette alcune adesioni.

D. Seriè ringrazia gli intervenuti, cui rivolge cordiali parole di saluto e di esortazione a prodigarsi nel bene, memori dei paterni insegnamenti di D. Bosco Santo. E' lieto di esternare il compiacimento del Rettor Maggiore per il bene che gli ex Allievi vanno facendo sia con i mezzi materiali — coloro che ne sono in grado — sia con l'esempio di una vita cristiana.

Esalta D. Bosco appellandolo l'amico dei sacerdoti. Illustra quanto D. Bosco si prodigò per l'incremento dei seminari e per il clero. E questo affetto viene tangibilmente ricambiato, perchè i sacerdoti cooperatori svolgono un lavoro proficuo in favore delle istituzioni del grande Apostolo.

Facendosi portavoce del desiderio manifestato dal Rettor Maggiore, esorta i Presidenti a stabilire fra loro un contatto più frequente, portando a tutti la parola d'ordine: prepararsi attivamente pel 1941, svolgendo un programma unico: la diffusione del Catechismo.

D. Seriè è vivamente applaudito.

Parla quindi il Presidente generale Grand'Uff. Arturo Poesio, il quale si compiace vivamente dell'occasione che gli è stata offerta di conoscere i rappresentanti delle Unioni della Ispettoria Ligure-Toscana, dei quali segue con particolare soddisfazione la feconda attività, attraverso le relazioni dei Convegni annuali. Ciò dimostra luminosamente che lo spirito salesiano trova favorevoli applicazioni nell'anima e nel cuore degli ex Allievi. Accenna al Capitolo generale, in cui il Rettor Maggiore ha rievocata la prima riunione degli ex Allievi attorno a D. Bosco e richiama l'affettuosa frase pronunciata dall'Apostolo: « Chiamatemi Padre ed io sarò felice... ».

E queste relazioni tra Padre e figli non sono mai venute meno: prova ne sia la partecipazione totalitaria in corpo o in ispirito degli ex Allievi alla glorificazione del Padre comune. Il Rettor Maggiore, nell'accennare alle statistiche pubblicate circa l'incremento delle organizzazioni dipendenti dall'Opera Salesiana, afferma che esse hanno potuto essere tradotte in cifre: per gli ex Allievi non è stato invece possibile di compilare alcuna statistica nè esatta, nè approssimativa. Esorta i Presidenti a diffondere l'insegnamento del Catechismo sia in seno alla famiglia che nella vita sociale e professionale, non risparmiando alcuno sforzo pur di raggiungere una mèta così nobile e così santa: la salvezza delle anime. Gli ex Allievi che hanno appreso la dottrina cattolica e l'hanno penetrata nel suo valore intimo potranno indubbiamente, con l'aiuto del Signore, svolgere una efficace missione in questo campo.

Circa le direttive da seguire per lo sviluppo dell'attività catechistica il Gr. Uff. A. Poesio richiama i presenti a tenere in evidenza quanto il sig. D. Seriè ebbe a pubblicare sui recenti numeri di « Voci Fraterne » in commento alle direttive del sig. D. Ricaldone circa il programma già enunciato sulla diffusione del Catechismo e sulla attività particolare che viene suggerita a tutti i Presidenti delle Unioni: attrazione degli ex allievi dispersi, contatto con gli ex allievi militari, apostolato in favore dei soci aderenti e di quelli « assenti », suffragi, visite agli ex allievi ammalati ed assistenza a quelli poveri.

Questo il vasto, essenziale programma che le Unioni sono chiamate a svolgere, programma di generose iniziative, di attuazioni preziose e di vero apostolato salesiano.

Il prof. Meli, Presidente regionale della Toscana, esprime profonda gratitudine al sig. D. Seriè ed al Presidente internazionale per l'opera che stanno svolgendo in favore della Unione Nazionale e riferisce in merito a quanto la Unione Fiorentina ha fatto per l'incremento dell'Azione Cattolica e per l'insegnamento catechistico, coadiuvando efficacemente l'opera dei Parroci. Assicura che molto ancora sarà fatto per assecondare il vivo desiderio manifestato dal Sig. D. Ricaldone.

Il Prof. Foresi dell'Unione Livornese riferisce circa l'attività catechistica svolta dagli ex Allievi Livornesi sia nelle varie Parrocchie della città, sia nella scuola stessa, ove l'insegnamento è affidato in buona parte, non soltanto a sacerdoti ex allievi, ma altresì a laici, figli autentici di D. Bosco Santo.

Il vice Presidente di Alassio accenna alle conferenze educative svolte ogni sabato sera dai vari professori del Liceo,

Il Rag. Sguerzo, dell'Unione di Savona, illustra il lavoro catechistico compiuto dagli ex Allievi ed accenna all'opera di assistenza agli oratoriani e alla diffusione del culto di Don Bosco nelle Parrocchie.

Riferiscono in merito anche il Presidente di Varazze, Avv. Cereseto, e l'Avv.to Vecchina di Sampierdarena, dimostrando entrambi che da parte di quelle Unioni si sta attuando il programma tracciato dal Rev.mo Rettor Maggiore.

Mons. G. Braccini, in sostituzione del rappresentante dell'Unione Pisana, riferisce sulla propaganda catechistica svolta dagli ex Allievi di Pisa.

Il Rev.mo Mons. Marcucci, Vicario della Diocesi di Livorno e Presidente dei Cooperatori Salesiani, ringrazia delle lusinghiere parole rivolte da D. Seriè ed afferma che gli ex Allievi di Livorno si sono sempre prodigati e si prodigano instancabilmente in favore del movimento cattolico e per la diffusione del Catechismo.

D. Seriè prende atto delle parole di Mons. Vicario e lo prega di porgere l'omaggio dell'Assemblea a S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Piccioni, Vescovo della Diocesi Livornese.

Raccomanda a tutti di fare come Don Bosco e cioè di andare in cerca di occasioni per fare il bene, non di aspettarle! Raccomanda pure gli Esercizi spirituali ed esorta presenti ed assenti a raccogliere del materiale che verrà poi classificato e presentato alla Mostra che avrà luogo a Torino nel 1942, occasione nella quale verranno tenuti degli importanti raduni di ex Allievi presso la Casa Madre.

Auspica infine il rinnovarsi frequente delle riunioni fra i Presidenti delle Unioni, mediante le quali essi possono conoscersi, collaborare più strettamente ed intendersi per la enunciazione di un programma comune di lavoro che miri alla più ampia diffusione del Catechismo.

L'assemblea ha quindi termine tra le acclamazioni più vive all'infaticabile Don Seriè ed all'esimio Presidente generale Gr. Uff. Arturo Poesio.

Si mandò poi un telegramma di fervida adesione al Rev.mo sig. Rettor Maggiore chiedendo la sua paterna benedizione sui lavori e sante iniziative delle Unioni della Ligure-Toscana.

" VOCI FRATERNE „

(Da una lettera proveniente dall'America).

Che bel titolo!

Titolo indovinato che deve far fortuna, perchè risponde ai sentimenti della famiglia salesiana, sparsa qua e là in tutto il mondo, formata da giovani e uomini maturi di tutte le razze, dal nero splendente al bianco delicato, dal volto di bronzo al giallognolo, al bruno: tutti però con l'anima di un solo colore, quello dell'affetto di famiglia, di figli amorosi, ugualmente pii, perchè plasmati nelle case salesiane, tutti riverenti e devoti al Papa come a Capo supremo.

E come è grande la nostra famiglia degli antichi allievi; che enorme importanza essa ha davanti alla Chiesa, alla società civile e alla Pia Società Salesiana! E' appunto per questo che il nostro sguardo si spinge sempre costì ai piedi di Maria Ausiliatrice, all'altare del nostro gran patriarca S. Giovanni Bosco, e al suo vivente Successore.

E' naturale che si senta sempre più la necessità di frequenti occasioni che rafforzino il vincolo che ci unisce di qua e di là dell'Oceano, come sarebbero frequenti circolari dei nostri capi, messaggi presidenziali ogni tre mesi... varie scosse insomma che ci elettrizzino e ci commovano profondamente. Non abbiamo solamente bisogno di sentirci fratelli, chè questo già lo sentiamo nell'intimo dei nostri cuori: abbiam bisogno di dimostrare vicendevolmente tale fraternità con segni sensibili, come sarebbero circolari, inviti, comunicati ardenti entusiasti, saluti brevi sì, ma cordiali...

Quante volte col pensiero ci trasportiamo nei cortili dell'Oratorio, campo di tante scene che popolano di cari ricordi la nostra mente, e di là ci portiamo più oltre con la fantasia su pei magnifici colli del Monferrato uniti ai birichini di Don Bosco e a Don Bosco stesso, quasi per riudire i canti semplici e pur belli di quei figli del popolo, per riudire parole soavi e misteriose del caro Padre, e così farci migliori in questo misero e travagliato periodo della storia. E' un bisogno rammentare la vita del Santo, le sue gioie e le sue pene, per guarire le nostre ferite, per fortificare lo spirito, per ringiovanirci nelle quotidiane battaglie della vita.

Sarò forse esagerato?

Buenos Aires.

CARLO CONCI.

Indirizzi errati:

ESTE (N. 6):
Zanon Gastone - Via Altimate - Padova.

NOVARA (N. 22):
Comolli geom. Renato - Via Valle Sesia.

BORGO SAN MARTINO (N. 35):
Stassano avv. Carlo - Tortona.

TORINO (N. 70):
Vaudano cav. Carlo - Via Chieti, 4 - Torino - 107.

NAPOLI (N. 85):
Corradino Umberto - Parco Fiore, 1 - Napoli Vomero.

Gatta avv. Alessandro - Via S. Rosa, 366 - Napoli.

TORINO (N. 3):
Pasini Anselmo - Via G. Berutti, 28 - Torino - 117.

TORINO (N. 41):
Bianco Francesco - Via Antonio Cecchi, 7 - Torino - 122.

TRIESTE (N. 84):
Battistel Romeo - Via Settefontane, 68 - Trieste - 117.

VERCELLI (N. 86):
Capostazione - Palestro.

DALLE NOSTRE UNIONI

TREVIGLIO

Attenzione! Attenzione! — L'annuale Convegno è stato fissato per la *domenica 14 aprile 1940-XVIII.* I soci ne prendano subito buona nota. Terrà il discorso illustrante la Strenna del Rettor Maggiore lo smagliante oratore noto ai soci, il *Grande Ufficiale avv. rag. Giuseppe Cavazzana.*

Azione Catechistica. — Sabato 3 febbraio il Rev.do Direttore tenne una pratica lezione catechistica ai soci adunati, e la susseguente domenica si festeggiò San Giovanni Bosco. Si ebbe un caloroso scambio di sentimenti tra l'amatissimo Superiore ed il nostro Presidente, a nome dei Consiglieri intervenuti al completo.

Felicitazioni. — Furono inviate al carissimo Presidente internazionale per la sua nomina a Grande Ufficiale, che rispose con il consueto suo grande affetto verso gli ex allievi.

Cassa Benefica. — Ing. Giuseppe Ferri, L. 100 - Geom. Ulrico Manzoni, L. 100 - Giuseppe Zucchi, L. 50. - E gli altri? Aspettiamo; lo scopo lo si conosce... beneficare.

Una cara data. — Si compie quest'anno il ventesimo di presidenza del nostro Comm. Ramelli. Che cosa gli diremo al Convegno? Il corrispondente di « Voci Fraterne », che lo conosce molto bene, risponde: Intervenite al Convegno del 14 aprile; siate fedeli alla causa di Don Bosco: sarà la miglior desiderata ricompensa alla sua costante attività.

COMACCHIO

Giornata Catechistica.

Il giorno 10 marzo c. a. nell'Oratorio Salesiano di Comacchio ha avuto luogo un riuscitissimo congressino catechistico al quale hanno partecipato anche non pochi ex allievi.

Il Congresso è stato onorato dalla presenza del nostro amatissimo Vescovo S. E. Mons. Babini, dal Visitatore straordinario dei Salesiani Don Luigi Bovino e da altre Autorità locali.

Con brevi parole, il Direttore dei Salesiani di Comacchio, Don Pietro Cabiati, instancabile animatore di tutte le migliori iniziative, è stato aperto il Congresso. Fra i vari discorsi di occasione, non è mancato quello degli ex allievi, proponendo, in omaggio alle Superiori direttive, il seguente ordine del giorno, che è stato all 'unanimità approvato:

« Il Gruppo ex-Allievi dell'Oratorio Salesiano di Comacchio, mentre plaude alla felice iniziativa del Congresso interno catechistico; ritenuto che oggi, più che mai, è necessaria la istruzione catechistica; considerando che l'Opera dell'Oratorio è basata, secondo la mente l'opera del Fondatore San Giovanni Bosco, su l'istruzione religiosa; ritenendo suo dovere cooperare coi Figli di Don Bosco in favore dell'istruzione religiosa, fa voti:

1) che gli ex Allievi studino il modo di poter dare alla scuola catechistica dell'Oratorio dei locali sempre più rispondenti alle esigenze della scuola stessa;

2) che in seno all'Oratorio sorga la Scuola del Catechismo e che alcuni ex allievi diano il proprio nome a sì necessaria istituzione ».

Il 14 aprile c. a., festeggiandosi il quarantennio della fondazione dell'Oratorio, gli ex Allievi avranno il loro annuale Convegno.

TREVI

Convegno eccezionale.

La nuova Sala degli ex Allievi, sebbene non ancora rifinita nelle tinte e nel pavimento, ha accolto nei mesi di gennaio e di febbraio degli ospiti di eccezione. Gli Allievi Ufficiali del 52° Regg. Fanteria di Spoleto (Corso Speciale destinato all'A.O.I) hanno compiuto in Trevi il campeggio invernale. Tra i baldi soldati ce n'erano una ventina ex alunni di vari Collegi salesiani. Questi hanno cominciato a frequentare il Collegio sin dalla prima sera. Nella sala accogliente hanno avuto modo di prepararsi ai vari esami, di passare serenamente le serate facendo della musica, di dedicarsi a giuochi e a letture riposanti.

Il 4 febbraio vollero radunarsi a convegno per celebrare la festa di S. Giovanni Bosco. Il triduo di preparazione fu predicato loro dal Direttore. Ogni sera s'impartì la Benedizione Eucaristica. Il servizio all'altare, la musica vennero eseguiti da loro stessi. La mattina del 4 si adunarono tutti nella nostra Chiesa di S. Francesco, dove insieme agli alunni interni si accostarono alla S. Mensa. Seguì la colazione nel parlatorio del Collegio e il gruppo fotografico. A sera, cena insieme ai Superiori,

allietata dai canti del Quartetto di Pola e dalla briosità dell'allievo ufficiale « Camerata Branchetti ».



Negli altri giorni intensa preparazione agli ultimi esami per conquistare quel benedetto filetto d'oro... Poi, promozione generale.

Sabato sera, 24 febbraio, vollero concludere il campo ai piedi di Maria Ausiliatrice e ricevere dal Sig. Direttore qualche ricordo che li accompagnasse in Africa Orientale. Il giorno seguente eseguirono la Messa a tre voci dispari del M° Perosi e, in unione agli allievi, un *Tantum ergo* a quattro voci del M° Antolisei.

Il 27 febbraio lasciarono Trevi, dopo aver rivissuto un mese di vita spiccatamente salesiana.

Ed ora? ..

C'incamminiamo verso il Convegno annuale che si terrà il 21 aprile. E' già annunciata la presenza di S. E. Mons. Salvatore Rotolo, che predicherà anche il Triduo in preparazione alla Festa di S. Giovanni Bosco.

Festa di S. Francesco di Sales.

Preceduta da un devoto triduo, predicato dal Salesiano D. Di Giambernardino, nell'Istituto Lucarini, nella più cara intimità di famiglia, si svolse l'annuale festa di San Francesco di Sales.

La giornata acquistò particolare solennità per la presenza di numerosi ex allievi salesiani, allievi ufficiali del Cirso distaccato da Spoleto a Trevi.

Essi, oltre che partecipare a tutte le manifestazioni, si prestarono gentilmente per rinforzare la « Schola cantorum » dell'Istituto.

Celebrò la Santa Messa della Comunione generale il Rev.mo Priore di S. Emiliano Don Francesco Peticchi, Direttore dei Cooperatori Salesiani, che pronunciò parole tanto belle ed elevate da scuotere le fibre più delicate.

Alla Messa cantata solenne, tenne il panegirico del Santo il P. Profili dei Minori di San Martino.

Nel pomeriggio, alle ore 15,30, nel Teatro Clitunno, messo gentilmente a disposizione dal Cav. Nello Bonaca, il Comm. Giuseppe Variale, Presidente del Tribunale di Perugia, presentava D. Bosco e l'Opera Salesiana in una sintesi completa e meravigliosamente bella, riscuotendo applausi sinceri e meritati, suscitando in tutto i presenti il più irrefrenabile entusiasmo.

Chiuse la indimenticabile giornata la Filodrammatica degli ex Allievi di Terni, con la commedia « Gran Concerto ».

ROMA · Unione dell'Istituto Pio XI.

Domenica 11 febbraio ebbe luogo, con l'intervento di vari ex Allievi, la S. Messa *da Requiem* in suffragio dei due compagni Mazzoli e Frappiccini. Erano presenti anche i familiari, ai quali questo ricordo di affetto fraterno fu di vero conforto.

Ebbe seguito la riunione preannunziata in cui si discusse, su proposta del Sig. Direttore, l'attuazione pratica di una maggior diffusione e conoscenza del Catechismo nella famiglia, secondo il desiderio del venerato Rettor Maggiore. Fu rilevata anche la necessità di ripetere con frequenza dette adunanze, per dare maggior incremento alla nostra Sezione.

A seduta finita, con gesto particolarmente gentile, il Signor Direttore volle trattenerci in amichevole convito; sorpresa oltre ogni dire gradita! Il Segretario, resosi interprete del nostro animo, lesse brevi parole di ringraziamento, facendo risaltare l'impressione riportata dall'adunanza, e la cordiale attività dell'Assistente Ecclesiastico.

NAPOLI

Commemorazione di D. Bosco Santo.

Si è tenuta, nel salone dei Salesiani al Vomero, la tanto attesa Conferenza, promossa dall'Unione Ex Allievi di Napoli-Vomero, dall'illustre Avv. Prof. Angelo De Stefano.

L'oratore ha trattato l'argomento del metodo preventivo vissuto dai due santi, Alfonso de' Liguori e Giovanni Bosco. Ha messo innanzi la figura di Alfonso, perchè da pochi giorni è finito l'anno centenario della canonizzazione del Santo napoletano.

Fatto il confronto fra i Santi, il napoletano e il torinese, ha messo in rilievo le note differenziali e quelle comuni delle due eccelse figure di santi; poi è passato all'analisi delle note comuni e differenziali della loro opera.

Ha rilevato che i due Santi si ricollegano a un terzo, che è Filippo Neri, il fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Le Cappelle serotine di Alfonso de' Liguori sono la seconda edizione degli Oratori vespertini di Pippo il Buono; l'Oratorio di D. Bosco sarebbe la terza edizione dell'Oratorio del Neri.

L'analisi differenziale dei due ultimi Santi si è conclusa rilevando che l'una e l'altra giocano intorno al concetto di libertà. Per Alfonso, la libertà era il fine: la liberazione dell'anima dalla schiavitù del delitto, ossia redenzione. Per D. Bosco, la libertà era un mezzo, era una veste suggerita dal bisogno mimetistico di adattarsi al tempo idolatra della libertà.

Ha chiuso il suo discorso mettendo innanzi i prodotti più significativi dell'opera dei tre Santi: per il Neri, il Baronio; per Alfonso, Gerardo Maiella; per Don Bosco, Domenico Savio. Due prodotti che furono, rispetto ai due Fondatori, le loro sentinelle avanzate che li precedettero nel Paradiso.

La conferenza del Prof. De Stefano, gloria della nostra Napoli, ha suscitato calorose manifestazioni di simpatia e di plauso nell'eletto uditorio che gremiva la sala.

LIVORNO

L'inaugurazione di una Statua a Maria Ausiliatrice.

Quale tributo più significativo di attaccamentc e di amore all'Apostolo della gioventù e alla sua opera meravigliosa potevano dare gli antichi Allievi della Palazzetta di Via del Seminario, collocando, nello scorso ottobre, sul tratto di muro dell'antico Oratorio prospiciente il Seminario « Gavi », la statua di Colei che nei numerosissimi istituti ed oratori di Don Bosco, sparsi in tutto il mondo, viene invocata particolarmente sotto il titolo di « Ausiliatrice »?

Gli ex oratoriani hanno inteso di deporre questo segno di fede e di riconoscenza ai piedi della soave Madonna che, con predilezione tutta materna, protesse i primi passi dell'apostolato, nella nostra città, dei figli del Santo di Torino, che dal 1898, data d'inizio dell'opera, ad oggi, hanno speso ogni energia per l'educazione della gioventù loro affidata dal popolo livornese.

La presenza dell'antico Direttore del primo Oratorio di Via del Seminario, D. Virginio Raschio, che per ben dodici anni diresse quella Casa Salesiana con zelo e con amore senza pari, ha contribuito a far sì che uno stuolo ancor più numeroso di ex Allievi accorresse al Seminario, ove si erano dati convegno.

Il ricordo che gli antichi allievi hanno voluto offrire alla Vergine consiste in un'artistica nicchia in pietra, modellata su disegno dell'esimio concittadino ing. Torello Macchia, più volte benemerito delle opere salesiane, la quale contiene una statua in marmo raffigurante Maria Ausiliatrice, opera pregevole uscita dallo studio d'arte della Ditta Arrighini di Pietrasanta. Sotto la nicchia è apposta una lapide con la seguente dicitura: « Gli ex Allievi di Don Bosco, a ricordare che qui ebbero inizio le Opere Salesiane di Livorno - 1898-1939 ». Sul tratto di muro che accoglie il ricordo marmoreo sono stati apposti gruppi di bandiere tricolori, palme e fiori a profusione. Alle ore 9 gli ex Allievi si sono recati nella Cappella del Seminario « Gavi » per ascoltare la S. Messa celebrata dallo stesso antico Superiore D. Virginio Raschio. Durante il Divino Sacrificio i Seminaristi hanno cantato scelti mottetti e laudi alla Vergine. Ha avuto quindi luogo, in una sala del Seminario gentilmente posta a disposizione, l'assemblea straordinaria degli ex Allievi, presieduta dal Rev.mo Mons. Comm.re Mario Marcucci, Vicario Generale della Diocesi e Presidente dei Cooperatori Salesiani.

Il Segretario dell'Unione Sig. Ugo Nanni ha fatta una breve relazione sulle origini del progetto, ponendo in particolare evidenza che il monumento ha avuto una rapida realizzazione mercè il concorso generoso di S. Ecc.za Rev.ma Mons. Felice Guerra, Arcivescovo Salesiano, e quello di un ex allievo Livornese che vuole serbare l'incognito, nonchè pel dono graditissimo dell'artistica nicchia in muratura, costruita a cura degli Ingegneri signori Stura di Genova, imprenditori dei lavori di ampliamento dell'Istituto Salesiano di Colline. Hanno parlato l'ex Direttore del primo Oratorio Don Virginio Raschio, l'ex allievo Prof. Palmiro Foresi, il Direttore delle Opere Salesiane Livornesi D. Domenico Ferraris, ed infine il Rev.mo Mons. Mario Marcucci, che ha ricor-

dato il bene compiuto dai Salesiani nella Palazzetta di Via del Seminario, che accoglievano ed istruivano i figli del nostro popolo,



in tempi difficili nei quali l'ateismo e l'immoralità dilagavano minacciosi.

Sono le ore 11. Il Rev.mo Mons. Vicario Generale della Diocesi si reca dinanzi al tabernacolo che contiene l'artistico ricordo.

L'ampio drappo bianco che cela la nicchia viene calato e la statua dell'Ausiliatrice si manifesta in tutta la sua bellezza, tra gli applausi e gli evviva del popolo ammassato nella piazzetta, sotto una selva di ombrelli aperti. Il Rev.mo Mons. Vicario, recitate le preci, impartisce la benedizione alla Statua, tra le rinnovate acclamazioni della folla.

Si fa, a un tratto, silenzio. L'ex allievo Signor Dagoberto Capocchi inizia il suo discorso nel quale tratteggia, in rapida sintesi, la vita svoltasi dal 1898 al 1915 nella storica Palazzetta di Via del Seminario, ricordando i nomi degli zelanti Superiori che si avvicendarono nella santa opera di educazione di tanta gioventù la quale, in quel cortile disadorno ed assolato, trovava, all'ombra del bandiera di Don Bosco, la gioia di vivere per i più alti ideali: Dio, Patria, Famiglia. Ricorda infine l'epoca in cui l'Oratorio — che vanta tra i suoi frequentatori il glorioso mutilato Carlo Delcroix — si trapiantò nel quartiere di Collinè, ove ad opera dell'indimenticato D. Tommaso Masera sorsero il magnifico Tempio della Vittoria e il grande Istituto. Il discorso, sottolineato sovente da nutriti applausi, è stato accolto alla fine da una prolungata entusiastica ovazione.

Alle 19, il Rev.mo P. Raimondo Bianchini, Parroco di S. Andrea, i Rev.di Cappellani, le Associazioni Parrocchiali, gli ex Allievi con a capo il loro antico Direttore, nonchè una imponente massa di popolo, usciti dalla Chiesa, hanno formato un lunghissimo corteo che, cantando laudi alla Vergine, ha percorso la Via S. Andrea e la Via del Seminario illuminate e addobbate. Il corteo si è soffermato quindi dinanzi al tabernacolo della Vergine Ausiliatrice, sorridente tra una gioia di luci e di fiori, elevando inni e laudi devote.

Nel pomeriggio è stato un continuo pellegrinaggio devoto alla Madonna di Don Bosco, alla quale sono stati offerti fiori ed elevate fervide preghiere perchè voglia proteggere il nostro popolo e la nostra cara Patria, che dal silenzioso fecondo lavoro trae l'auspicio di una pace unita alla giustizia.

Movimento demografico della popolazione.

Provincia di Torino.

	Gennaio	Febbraio
Nati	1483	1523
Morti	1854	1544
Diminuz. popol.	371	Diminuz. popol. 21

PAGHE OPERAI - *Nuovissimo Prontuario indispensabile e prezioso per*
CAPI AZIENDA • CONTABILI • UFFICI MANO D'OPERA
" PRONTUARI RITENUTE SU PAGHE SETTIMANALI E QUINDICINALI ,,
del Cav. MAGGIO O.
Richiederlo con vaglia anticipato di **L. 15,** *più spese postali di* **L. 1,50** *alla*
Tipografia **M. ALESSANDRI** - Via Robilant, 3 - **TORINO**

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

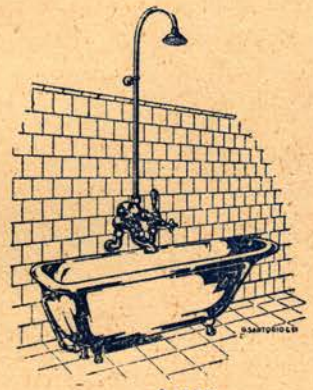
Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Torino, il 8 aprile 1940-XVIII.

g. SARTORIO e f.lli

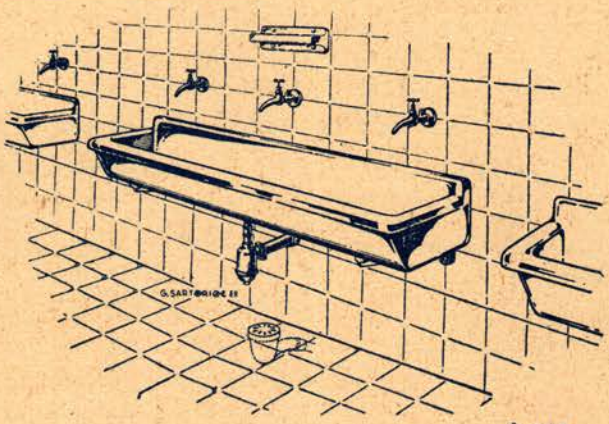
IMPIANTI SANITARI. IDRAULICI. TERMICI

Sede: TORINO — Corso Racconigi, 26 — Telef. 70.149 - 73.649

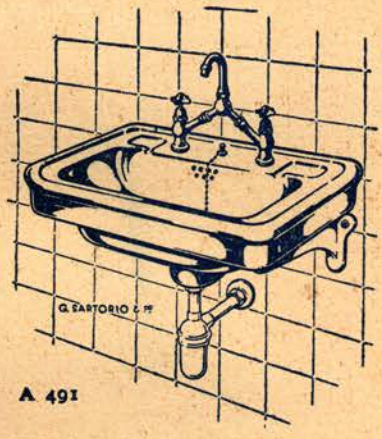
Filiale: ROMA -Via Ardea, 18 - Telef. 74.787



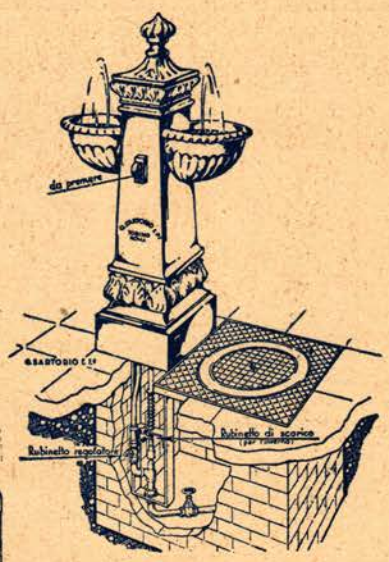
A 195



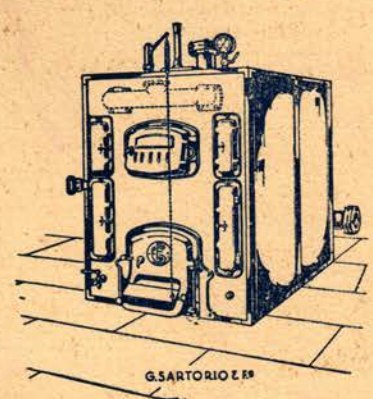
A 205



A 491



A 337



A 351

A 356 c



Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono corredati dei nostri impianti.



CASA FONDATA NEL 1901

ALIMENTI IPERNUTRITIVI SPECIALI

per ammalati - convalescenti - organismi deboli

PLASMON PURO: Albumina fosforata organica naturale. Cinque volte più nutriente della carne, in minimo volume con perfetta digeribilità. — Specialmente indicato:

1° - Per la nutrizione intensa degli ammalati, tanto più se gravi e altamente febbricitanti (Ileotifo - polmonite, ecc.);

2° - Per la ipernutrizione razionale e ricostituzione dei convalescenti e dei deboli.

Farina al Plasmon Maltizzata Vitaminica - Pastina - Crema di riso
Biscotti - Cacao - Lattacido al Plasmon

Alimenti a valore nutritivo elevatissimo - assoluta digeribilità - sapore squisito. Specialmente indicati e di grande efficacia nella nutrizione di ammalati - convalescenti - organismi deboli.

Chiedere opuscolo illustrativo coi prezzi. - Per i lettori di questa Rivista sconto del 15 %

Per ordini di almeno L. 50 nette, porto franco.

Indirizzo corrispondenza e vaglia a: SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO, Via Archimede, 10 (c. c. Postale 3|2881)

SOCIETA' REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

fondata nel 1828

SEDE SOCIALE: TORINO - Via Corte d'Appello, 9

Telefoni: 43-591 — 43-592 — 43-593 — 43-594 — 43-701 — 43-702

ESERCISCE TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE

Soci della Mutua	oltre 500 mila
Valori e Capitali Assicurati	44 miliardi
Sinistri pagati dalla fondazione	446 milioni
Risparmi liquidati e Benefici della mutualità dalla fondazione	120 milioni
Riserve e garanzie offerte dalla Società	233 milioni

TARIFFE E CONDIZIONI DI POLIZZA FRA LE PIU CONVENIENTI

per tassativa disposizione statutaria l'ammontare del contributo annuo segnato in polizza rappresenta per il Socio un onere massimo che non potrà mai essere superato.

AGENZIE E RAPPRESENTANZE IN TUTTA ITALIA

CALZATURE DI LUSSO E COMUNI PER UOMO E SIGNORA

di assoluta concorrenza - Specialità inerenti alle Calzature

VITTORIO FIORI

Via Consolata, 2 TORINO ang. Via Garibaldi

Sconto speciale agli Ex Allievi

"VOCI FRATERNE" consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.